

XXXIV.

TORNATA DI MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

INDICE.

	Pag.
Atti vari	1011-19-20
Disegni di legge (Discussione)	1011
Stato degli ufficiali della regia marina (Modificazioni):	
MIRABELLO (<i>ministro</i>)	1012
ROSSI E. (<i>relatore</i>)	1012
Interrogazioni:	
Tracciato della direttissima Roma-Napoli:	
ARLOTTA	1003-05
TEDESCO (<i>ministro</i>)	1002-04
Stazione ferroviaria di Portici:	
ARLOTTA	1006
POZZI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	1005
Porto del Granatello:	
ARLOTTA	1006
POZZI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	1006
Strade nazionali e provinciali in Sardegna:	
PALA	1007
TEDESCO (<i>ministro</i>)	1007
Servizio ferroviario:	
LUZZATTO ARTURO	1008
POZZI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	1008
Servizi automobilistici:	
LUZZATTO ARTURO	1009
POZZI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	1009
Servizi telefonici intercomunali:	
LUZZATTO ARTURO	1011
MORELLI-GUALTIEROTTI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	1010
Ordinamento giudiziario e magistratura	
(<i>prima lettura</i>)	1012
GALLUPPI	1013
RONCHETTI (<i>ministro</i>)	1013-18-19
ROSADI	1018
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
COTTAFANI	1021
LUCIFERO	1020
RONCHETTI (<i>ministro</i>)	1020
TEDESCO (<i>ministro</i>)	1021
Proposta di legge (Approvazione):	
Comune autonomo di Treschè-Conca	1012
Relazioni (Presentazione):	
Pagamento al Governo francese del debito di cinque milioni dipendenti dal passaggio a carico dell'Italia dei debiti del cessato Monte Veneto (RUBINI)	1010

Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste (Id.)	Pag. 1010
Rinvio d'interrogazioni.	1007-08
Votazioni segrete (Risultamento):	
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1904 e 1905	1021
Approvazione dell'assegnazione straordinaria da iscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per gli esercizi finanziari 1904-1905 e 1905-1906 per le spese della spedizione militare in Cina e per la loro riduzione	1021
Aggregazione del comune di Limosano al mandamento di Montagano	1021

La seduta comincia alle ore 14.10.

LUCIFERO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di salute, l'onorevole Di Sant'Onofrio di giorni tre (*Oh! oh!*). Non c'è da far meraviglie: io trovo che fanno benissimo anche i membri del Governo a dar l'esempio della stretta osservanza del regolamento. (*Approvazioni*).

Per ufficio pubblico ha domandato un congedo di tre giorni, l'onorevole De Amicis. (*Sono conceduti*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima interrogazione è dell'onorevole Pavia al ministro dell'in-

terno sui fatti di Soresina: ma, l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno non trovandosi presente per ragioni di salute, l'interrogazione viene rimandata.

Passeremo alla interrogazione dell'onorevole Arlotta, al ministro dei lavori pubblici per sapere « se sieno esatte le notizie recentemente pubblicate dai giornali intorno al tracciato della direttissima Roma-Napoli, ed in caso affermativo se l'onorevole ministro giudichi che quel tracciato risponda ai requisiti essenziali che deve avere la comunicazione direttissima fra la capitale, le provincie meridionali e la Sicilia; — chiede pure quali sieno gli intendimenti per l'esecuzione del primo tronco della detta linea, deliberato dal Parlamento con la legge 30 giugno 1904, n. 293 ».

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Arlotta ha trovato modo, malgrado la giusta interpretazione del regolamento data dal presidente per le interrogazioni, di fare una interrogazione che è più d'una interpellanza.... (*Si ride*), non solo, ma ha trovato anche modo di far capire al ministro che cosa egli voglia.

ARLOTTA. Meno male!

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Arlotta fa tre domande. La prima è se siano esatte le notizie pubblicate dai giornali, sul tracciato della direttissima Roma-Napoli. Ed io gli rispondo che sono esattissime. Perchè io non disdegno la pubblicità, quando questa può far bene, e non compromettere nessun interesse. In questo caso poteva far bene, e quindi consentii la pubblicazione di quelle notizie. Difatti vedo che l'onorevole Arlotta se n'è valso subito per fare la sua interrogazione.

La seconda domanda è: se il ministro giudichi che il tracciato della direttissima, così come è proposto, sodisfi alle condizioni necessarie per avere una grande linea che metta in comunicazione l'Italia settentrionale e centrale col Mezzogiorno.

L'onorevole Arlotta ricorderà che io ho sostenuto appunto la direttissima, anche contro alcuni napoletani che della direttissima non erano entusiasti, non tanto per avere una comunicazione più rapida fra Roma e Napoli, quanto allo scopo di assicurare una seconda comunicazione fra la Sicilia e il Mezzogiorno e il resto d'Italia e l'Europa. Ora io debbo essere molto riservato nel dare risposte di ordine tecnico all'onorevole Arlotta, in quanto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella seduta di domani, si occuperà di questo progetto. E, come

intende bene l'onorevole Arlotta, le dichiarazioni fatte oggi dal ministro alla Camera potrebbero preoccupare il giudizio sereno del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ad ogni modo io procurerò di conciliare questa riserva col legittimo desiderio dell'onorevole Arlotta di conoscere il pensiero del ministro.

Io giudico che il tracciato quale è proposto, non solo, ma anche le condizioni che saranno fatte a questa nuova linea rispondano ai caratteri di una linea direttissima.

Prima di tutto: lunghezza. Per la Roma-Napoli vi sono progetti che furono eseguiti in tali condizioni e con tanta cura da parte dei tecnici che meritano di essere ricordati; ve ne sono altri che non credo si debbano ricordare dal banco dei ministri.

I progetti ai quali io intendo riferirmi, sono quattro, compreso l'ultimo. Uno fu fatto dalla Società delle ferrovie meridionali ed importava una lunghezza di 217 chilometri; un altro, in seguito a suggerimenti dati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, fra il 1882 e il 1885, misurava una lunghezza di 231 chilometri, ed era un progetto fatto dall'amministrazione governativa; un terzo quello della Commissione reale presieduta dal nostro collega onorevole Giusso nel 1902, importava una lunghezza di 203 chilometri. Però il progetto della Commissione [reale prevedeva due stazioni speciali per questa linea, una a Napoli a Piazza Municipio ed un'altra a Roma presso il Ponte Garibaldi. Se si tien conto del percorso fra queste due stazioni speciali della linea e le stazioni centrali di Napoli e di Roma, si va ad una lunghezza di 214 chilometri.

Invece secondo il progetto che si trova ora sottoposto all'esame del Consiglio dei lavori pubblici, sul quale riferirà una Commissione speciale composta di ispettori del Genio civile e di un funzionario del corpo delle miniere, la lunghezza è di 209 chilometri.

Quindi l'onorevole Arlotta vede che di tutti i progetti studiati finora quello in discussione è il progetto che ammette la minore lunghezza della linea, perchè la lunghezza di 209 chilometri è minore di cinque chilometri anche di quella del progetto della Commissione reale del 1902, che alla sua volta importava una lunghezza minore di quella dei progetti precedenti. Questo per la lunghezza.

Il tracciato. Per quanto riguarda il tronco intermedio c'erano dei punti obbligati da

rispettare, poichè, dovendosi assicurare la linea dagli attacchi dalla parte del mare, bisognava che dal mare fosse distante, e quindi non si poteva non seguire quel tracciato che le condizioni locali imponevano in modo assoluto.

Ad ogni modo, per il tronco intermedio, il progetto risponde sostanzialmente a quello della Commissione reale del 1902. La differenza consiste soltanto nei due tronchi da Roma a Cecchina e da Aversa a Napoli; perchè l'amministrazione dei lavori pubblici ha creduto di non poter trascurare il concetto dell'economia compatibile coll'importanza della linea. E poichè le condizioni esistenti permettevano che si potesse fare una linea di grande potenzialità, pure usufruendo del tronco Roma-Cecchina, con qualche correzione, e dell'altro tronco Aversa-Napoli, si è seguito questo tracciato, che, come ho detto, diventa il tracciato di più breve lunghezza.

Le pendenze sono le migliori che si potevano adottare, date le condizioni locali, specialmente del tronco intermedio. Abbiamo delle pendenze del 15 per mille allo scoperto, del 12 e dell' 11 in galleria: le curve sono amplissime, di 800 metri; e l'armamento sarà robustissimo.

Ma l'onorevole Arlotta si è impressionato forse della unicità del binario. Se così è, debbo dirgli che il doppio binario della linea attuale può servire non solo il traffico esistente ma anche un traffico molto maggiore. Ora, per quanto si vogliono fare delle rosee previsioni, sulla direttissima Roma-Napoli certamente per molti anni non potrà esservi tale traffico, che non possa essere servito da un solo binario. Ad ogni modo la linea si farà per ora ad un solo binario, ma le opere d'arte maggiori, le gallerie e le espropriazioni si faranno in modo da poter impiantare, appena occorra, il doppio binario: così il giorno, che io auguro prossimo, in cui il traffico giungerà a tanto da richiedere il secondo binario, non vi sarà chi possa rifiutare la spesa per tale raddoppiamento.

Del resto io faccio considerare all'onorevole Arlotta se egli creda che sarebbe attualmente bene impiegato il capitale di 15 milioni di lire occorrente per il secondo binario, mentre questo non è reclamato dalle esigenze del traffico.

Se il doppio binario fosse necessario sin dai primi tempi, il Governo non si rifiuterebbe di sostenere questa spesa, come sosterrà quella di oltre 70 milioni per la co-

struzione della linea: ma poichè questa necessità non viene riconosciuta dall'amministrazione, l'onorevole Arlotta consentirà che è atto di previdenza rinviare di qualche anno la spesa di 15 milioni.

L'onorevole Arlotta chiede poi quali siano gli intendimenti del Governo per l'esecuzione della linea deliberata dal Parlamento con la legge del 30 giugno 1904. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, come ho detto, deve ancora pronunciarsi sul progetto, ma io confido che il suo parere sarà favorevole ed allora si porrà mano ai progetti esecutivi.

Non appena questi progetti saranno pronti (ed io non mancherò di fare, come ho sempre fatto, le maggiori sollecitazioni) assicuro l'onorevole Arlotta nel modo più formale che si cominceranno a vedere le cantonate tappezzate di avvisi d'asta perchè ormai, dopo tanto tempo, è quasi ora...

ARLOTTA. Non quasi, è.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Dico così per modo di dire, onorevole Arlotta, perchè io sono molto più impaziente di lei e credo di averlo dimostrato sostenendo una non piccola battaglia per far passare la direttissima.

Dunque assicuro l'onorevole Arlotta che a brevissima scadenza, fra pochi mesi, il primo avviso d'asta si vedrà comparire e sarà probabilmente per la galleria dell'Orso della lunghezza di circa 6 chilometri e mezzo nel contrafforte tra le Paludi Pontine e il piano di Fondi.

Io mi auguro che l'onorevole Arlotta si possa dichiarare soddisfatto di quanto ho potuto dirgli. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

ARLOTTA. Io ringrazio, prima di tutto, l'onorevole ministro per la premura che egli si è data di venire a rispondere personalmente alla mia interrogazione, ciò che dimostra che egli ne ha riconosciuta l'importanza.

Prendo poi atto della sua dichiarazione che le notizie pubblicate dai giornali sul tracciato per la direttissima Roma-Napoli sono esatte. Comprendo il riserbo del quale si circonda il ministro alla vigilia del giorno in cui il Consiglio dei lavori pubblici deve dare un parere definitivo sul progetto. Ma io, dal canto mio, ho tenuto ad esprimere, proprio alla vigilia di questo giorno, i miei dubbi e le mie apprensioni, divise del resto da molti, nelle regioni interessate a questa

comunicazione direttissima, che strada facendo il concetto fondamentale di questa linea non vada perdendosi.

Il ministro ha ricordato la storia dei vari progetti, ed è inutile che io ci ritorni sopra. Dirò semplicemente che nel 1902, ministro l'onorevole Giusso, fu nominata una Commissione reale per lo studio definitivo della linea direttissima. Ora da questo studio vennero fuori quattro requisiti essenziali, cioè stazioni diverse dalle attuali tanto a Roma che a Napoli, trazione elettrica, sede propria per tutto l'intero percorso e doppio binario.

Ora io capisco benissimo che si possa fare a meno delle stazioni separate a Roma ed a Napoli e per ora almeno anche della trazione elettrica... (*Interruzione del deputato De Andreis*).

Che cosa dice l'onorevole De Andreis? Aspetti che vengo anche a lei.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere, ed Ella, onorevole Arlotta, non raccolga le interruzioni: siamo in tema di interrogazioni.

ARLOTTA. Capisco dunque che non si parli più di stazioni proprie; capisco, e qui rispondo all'onorevole De Andreis, che per ora non si parli di trazione elettrica, trattandosi di costruire la linea, ma purchè non sia compromesso l'avvenire, perchè io credo che, domani se non oggi, la trazione elettrica potrà essere applicata anche al grande traffico. Ma non intendo, onorevole ministro, come si possano abbandonare i due ultimi requisiti, cioè la sede propria in tutta la linea e il doppio binario.

Ella ha detto che facendola ad un binario solo, si risparmiavano 15 milioni. Ma io mi permetto di osservare che talune cose, o si fanno o non si fanno. Quindi una seconda linea tra Roma e il Mezzogiorno d'Italia e la Sicilia, o risponde al requisito di essere in modo assoluto la più breve e di permettere il traffico più intenso e più veloce, o tanto vale non farla. L'altra sera percorrendo la linea Roma-Pisa, che è a un solo binario, e vedendo gli immensi ritardi che il treno subiva, fra me diceva: ma come mai una linea di traffico così intenso, (non mi smentiscano i colleghi di quelle parti d'Italia) deve essere ancora ad un solo binario dopo tanti e tanti anni che essa è aperta all'esercizio? Quindi, onorevole ministro, mi fanno paura i tratti comuni ad altre linee, come la Napoli-Aversa e la Roma-Cecchina, ma più di tutto, mi fa paura la linea a un solo binario.

Ella ha detto che le opere d'arte si fanno in modo da poter costruire all'occasione il secondo binario. Ma questo s'intende: sarebbe bella che per una linea di così grande importanza, le gallerie, i ponti e le altre opere d'arte non fossero costruite in modo da poterci porre sempre il doppio binario! Sarebbe una cosa mostruosa! Tuttavia questo non basta, con un binario solo la rapidità del percorso è una cosa assurda ed io mi auguro che non si commetta un così grave errore.

Conchiudo quindi che non posso fare una discussione sopra un progetto che non ha avuto ancora l'approvazione definitiva dell'onorevole ministro, ma esprimo l'augurio che questo progetto, dopo tanti e tanti anni di studio, sia tale da corrispondere completamente, più che all'aspettativa, ai diritti ormai acquisiti dalle popolazioni, di avere una linea adatta ad un traffico intenso, ad una grande celerità di comunicazioni.

Veniamo all'ultima parte della mia interrogazione, a quella che riguarda la legge del 30 giugno 1904. In quella legge il tratto di 34 chilometri è stabilito ed ella diceva allora che quel tratto era stato studiato.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Precisamente.

ARLOTTA. Quindi io confido in modo assoluto nelle sue promesse che non passeranno che pochi mesi ancora prima che si inizino i lavori, o almeno che siano bandite le aste. Mi auguro pure che ella trovi modo di inscrivere in bilancio tali somme che non si limitino a lavori di piccolissima entità, ma che possano procedere con una certa sollecitudine.

Ed altro non ho da aggiungere su questa parte. (*Benissimo!*)

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho bisogno di dissipare ancora qualche dubbio che vedo si nasconde nell'animo dell'onorevole mio amico Arlotta.

Qui l'avvenire non è mai compromesso nè per i tronchi comuni, nè per il doppio binario. Non è compromesso per i tronchi comuni, poichè il tronco Roma-Cecchina ha un piccolo traffico. Nè possiamo temere per il tronco comune Aversa-Napoli, perchè date le condizioni della linea Foggia-Napoli, quel tronco può per un certo tempo servire anche per la direttissima.

Ma il giorno in cui la Foggia-Napoli acquisti tale importanza e tale traffico da ri-

chiedere un tronco separato da Aversa a Napoli per la direttissima, questo certamente sarà fatto.

Anche per la trazione elettrica dirò che l'avvenire non è compromesso. Io ho abbandonato la trazione elettrica perchè questa non è ancora arrivata a tal grado di perfezionamento da poter essere applicata alle grandi linee, come deve essere quella Roma-Napoli. (*Interruzione del deputato De Andreis*).

Onorevole De Andreis, lasci parlare, pare che risponda lei!

Infine per quanto riguarda gli appalti, mi pare di aver fatto dichiarazioni così esplicite, che mi sarei aspettato un segno di soddisfazione da parte dell'onorevole Arlotta...

ARLOTTA. Mi pare di averglielo dato!

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. ...mentre egli si è limitato a fare degli auguri. Ora qui non si tratta di fare degli auguri, ma si tratta di prendere atto delle dichiarazioni esplicite e precise, perchè a me non piacciono gli equivoci, onorevole Arlotta.

ARLOTTA. E ne prendo atto!

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Dopo le mie dichiarazioni, in verità mi aspettavo che ella si dichiarasse soddisfatto, invece ella non ha fatto che esporre altri dubbi. Quando io le ho detto che le pratiche saranno condotte in modo da poter bandire fra qualche mese il primo appalto, e avrà così un principio di esecuzione la direttissima, per la quale io ho combattuto da solo in quest'Aula, quando nessuno ci pensava, confesso che i suoi dubbi e un certo spirito di diffidenza, non mi sono piaciuti. Questo gliel'ho detto amichevolmente...

ARLOTTA. Domando di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ma che fatto personale?

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. ...ma non potevo tacerlo, perchè mi piace di dire la verità.

Aggiungo poichè gli stanziamenti sono tali che permetteranno di lavorare più di quanto non sia consentito dalla potenzialità tecnica ed amministrativa. (*Approvazioni*).

ARLOTTA. Ho domandato di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ma no!

ARLOTTA. Come no? C'è il fatto personale.

PRESIDENTE. Qual'è? Lo indichi.

ARLOTTA. Il fatto personale è questo: che il ministro ha creduto di trovare nelle

mie parole qualche cosa che suonasse un rimprovero...

PRESIDENTE. Ed ella non l'ha fatto, (*Si ride*) non l'ha voluto fare; e sta bene.

ARLOTTA. Ed allora io prendo atto con compiacimento della sua dichiarazione, onorevole presidente, e va bene così.

PRESIDENTE. Viene ora l'altra interrogazione dell'onorevole Arlotta al ministro dei lavori pubblici « per sapere se e quando intenda di provvedere all'ampliamento ed al miglioramento dei servizi nella stazione di Portici che, malgrado l'enorme aumento del traffico, trovasi ancora nelle identiche condizioni che aveva quando fu aperta al pubblico, nell'anno 1844, prima fra tutte le stazioni d'Italia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole Arlotta domanda se e quando s'intenda provvedere alla stazione di Portici che, dall'epoca, in cui fu aperta all'esercizio, nel 1844, a questa parte, non ebbe a ricevere nè ampliamenti, nè miglioramenti, quali sarebbero reclamati dall'aumentato traffico.

Al Ministero non è pervenuta fino ad ora nessuna domanda relativa ad impianti, ampliamenti od altro che siansi resi necessari od opportuni in quella stazione, la quale, secondo i dati che si hanno al Ministero, non solamente risalirebbe al 1844, ma al 1839, 4 ottobre, giorno dell'apertura della linea ferroviaria Napoli-Portici, la prima in Italia, all'esercizio. Appena l'onorevole Arlotta accennò nella sua interrogazione a conoscere il pensiero ed i propositi del Ministero intorno alla sopravvenuta necessità di provvedere a quella stazione, è stato scritto immediatamente all'ispettore del circolo perchè riferisse con tutta sollecitudine additando specificamente quali sarebbero le operazioni più urgenti e necessarie da attuarsi per migliorare il servizio di quella stazione e renderla per i suoi impianti sufficiente al progredito movimento.

Questa sollecitazione fu fatta da pochissimi giorni, e però la relazione dell'ispettore del circolo non è ancora pervenuta al Ministero; non appena essa perverrà, io posso assicurare l'onorevole interrogante che sarà esaminata con quella doverosa sollecitudine che è reclamata appunto dell'importantissimo servizio che si fa alla stazione di Portici.

Ecco quanto posso per ora dichiarare all'onorevole Arlotta.

PRESIDENTE. L'onorevole Arlotta ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

ARLOTTA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della promessa di provvedere a questa stazione che è realmente la più antica stazione d'Italia, perchè il primo tronco delle ferrovie italiane aperto al pubblico traffico fu appunto quello tra Napoli e Portici, e la stazione di Portici da quel tempo, è rimasta su per giù nello stesso stato, malgrado lo sviluppo considerevole preso dalla città, malgrado il grande incremento del traffico e quello del commercio.

V'è dunque assoluta deficienza di piazzali, di banchine, di binari, e locali infelicissimi per i viaggiatori; basti dire, onorevole sottosegretario di Stato, che per accedere alle meschine sale d'aspetto, bisogna attraversare il deposito delle merci; e la stazione è illuminata malamente a petrolio, mentre la città possiede il gas e la luce elettrica.

Ma poichè l'onorevole sottosegretario di Stato promette di provvedere, io non insisto ulteriormente, augurandomi che alle sue cortesi parole seguano da vicino i fatti.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Arlotta al ministro dei lavori pubblici « per sapere in qual modo intenda di provvedere ai lavori indispensabili ad evitare i continui interrimenti del porto del Granatello, la cui importanza commerciale si è venuta accrescendo considerevolmente in questi ultimi tempi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Effettivamente al porto di Granatello occorrono delle operazioni. Furono denunziati inconvenienti nell'approdo per non sufficiente profondità dei fondali, e fu riconosciuto il fondamento della denuncia, e la necessità dell'escavazione del fondo di quel porto.

Il Ministero ordinò che si facessero le operazioni e gli scandagli necessari per stabilire esattamente quali lavori occorressero all'oggetto di portare alla profondità di metri 7, i fondali di quel porto. La relazione fu nel senso che per ciò fare occorreva non soltanto l'escavazione dell'insabbiamento avvenuto nel fondo, ma altresì l'escavazione di una parte del sottofondo roccioso del porto stesso.

Il preventivo della spesa per tutte le escavazioni designate dalla Capitaneria del porto

importava oltre 212,000 lire, cosicchè per il momento il Ministero ha creduto di non indugiare a provvedere alla prima parte delle operazioni, quella parte che è pur necessario eseguire anche quando si voglia venire all'escavazione del sottofondo roccioso, cioè a dire la esportazione dello strato di sabbia formatosi sul sottofondo stesso.

Si provvide adunque anzitutto a compilare il progetto per l'escavazione ed esportazione di tutto l'insabbiamento del fondo, e lo si sottopose, come per legge, al Consiglio di Stato che approvò il lavoro, il quale importa una spesa di 32 mila lire.

Il 12 corrente, cioè ieri l'altro, appena pervenne il parere del Consiglio di Stato, favorevole al lavoro, si ordinò all'ufficio del Genio civile di Napoli di intraprendere senz'altro il lavoro stesso, ritenendolo come lavoro ordinario.

Infatti, come ho detto, la prima parte del lavoro bisogna farla in ogni modo, si faccia o non si faccia poi la escavazione successiva del fondo roccioso.

Al Ministero pervenne, è vero, anche un progetto di un lavoro maggiore di indole non ordinaria, compilato dall'ufficio del Genio civile di Napoli nell'agosto del 1903 per la sistemazione dell'approdo del porto di Granatello, ma questo progetto per il momento non si può attuare, comunque di evidente utilità, per quanto sia stata meno esatta la affermazione relativa alla esposizione di quel porto alle traversie, per la quale si vorrebbe concludere alla necessità ed urgenza imprescindibile dell'opera maggiore, onde non vengano sciupate come inutili e non di durevole effetto le spese dell'esportazione della sabbia. Questo progetto, per la sistemazione dell'approdo richiede una spesa di 660 mila lire. Poichè ora non esiste nessuno stanziamento per tale spesa, il progetto non si può per ora realizzare; ripeto però che per quanto concerne il lavoro più urgente, e pur sempre attualmente utile, quale l'escavazione intera dell'insabbiamento del fondo, vi si è già provveduto sino da ieri l'altro, ordinandone senz'altro la esecuzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

ARLOTTA. Il porto di Granatello ha la bocca rivolta alla traversia ed è quindi soggetto a continui interrimenti. Le spese che si fanno per l'escavazione riescono perciò inutili dopo poco tempo.

Lo stato delle cose è tanto più grave in quanto per lo sviluppato traffico, ora approdano a quel porto grossi piroscafi carichi di petrolio e di altre merci.

Ora l'onorevole sottosegretario di Stato mi annuncia che ieri l'altro si è ordinata la

escavazione della sabbia per una spesa di lire 32 mila, ed io lo ringrazio di questo provvedimento; ma ho il dovere di dichiarare che questa spesa sarà perfettamente inutile se nello stesso tempo non si provvederà ai lavori di difesa del porto previsti nel progetto redatto dal Genio civile, poichè fra un anno o due, al massimo, saremo daccapo, ed il mare avrà riportato dentro quella sabbia che oggi con grandissima spesa si toglie via!

Io esorto quindi l'onorevole sottosegretario di Stato a prendere in considerazione il progetto redatto nel 1903 dal Genio civile per una spesa di 660 mila lire.

Mi rincresce di sentire che non ci sono fondi disponibili, mentre credo che per la legge dei 32 milioni potrebbe esservi un margine di un milione o poco più da destinare appunto ad altre opere portuali.

Ricordo infine che il comune di Portici ha inoltrato un'offerta per eseguire esso quei lavori col concorso dello Stato, della provincia e dei comuni interessati e con talune condizioni speciali, fra cui l'aumento delle tasse d'ancoraggio ed altre piccole concessioni.

Cerchi dunque il Ministero di studiare modo perchè in una forma o nell'altra si possano eseguire i lavori definitivi, senza di che i danari spesi per l'escavazione saranno veri danari gettati in mare. Lo ripeto, mentre si scaverà da un lato, il mare distruggerà dall'altro il lavoro fatto!

PRESIDENTE. Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Ferri Giacomo al ministro del tesoro, « per sapere se e quando intenda riparare alla ingiustificata inferiorità di trattamento fatta, con la legge 28 dicembre 1902, numero 533, al personale delle delegazioni del tesoro di fronte a quello di tutti gli altri uffici paralleli ». Ma non essendo presente l'onorevole Ferri Giacomo, l'interrogazione s'intende ritirata.

Viene l'interrogazione dell'onorevole Pala al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se abbia intenzione di nominare una Commissione, che riferisca sull'attuale classificazione delle strade nazionali e provinciali in Sardegna ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Il mio egregio collaboratore, onorevole Pozzi, conoscendo la speciale simpatia, che l'onorevole Pala ha per me, mi ha pregato di rispondere personalmente alla sua interrogazione: e io ciò faccio ben volentieri di-

chiando all'onorevole Pala che da molto tempo ho intenzione di nominare una Commissione la quale debba rivedere i criteri per la classificazione delle strade nazionali e l'applicabilità di questi criteri nelle diverse regioni d'Italia. Tale Commissione non fu nominata fino ad oggi perchè l'amministrazione è stata sempre impegnata in altri lavori importanti: ma tra pochi giorni, ripeto, la Commissione cui ho accennato sarà costituita: e non occorre aggiungere che sarò lieto di includervi qualche rappresentante della Sardegna, come è, d'altronde, mio dovere. In quella occasione, onorevole Pala, o direttamente, o indirettamente, secondo crederà meglio, Ella potrà esporre tutti i suoi *desiderata* per quanto concerne la viabilità nazionale e provinciale della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

PALA. La risposta dell'onorevole ministro è cortese, come sempre; e di ciò lo ringrazio. Ma all'onorevole ministro non sarà sfuggita la gravità, sotto forme blande, della mia interrogazione. Ella sa, onorevole ministro, che in gran parte le leggi di giustizia distributiva non sono applicate nè conosciute in Sardegna; la legge del 1862 per le strade nazionali non fu che una parvenza di giustizia resa a quella regione, per la quale, anche in seguito, poco o nulla si è fatto. Molte parti della Sardegna non soltanto sono assolutamente prive di comunicazioni, ma anche quelle che ne hanno, sono causa di ingiuste gravezze e meriterebbero classificazione ben diversa da quella attuale. Aspetto occasione opportuna, onorevole ministro, per fare proposte e istanze precise; e intanto le rendo grazie per la sua risposta.

PRESIDENTE. Viene l'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro delle poste e dei telegrafi « per apprendere se intenda tenere l'impegno dell'onorevole Steluti-Scala, il quale affidò gli aiutanti e ricevitori postali, risultati vincitori del concorso per esami dello scorso ottobre, che avrebbero, senz'altro, conseguito la nomina di ufficiali postali di quinta classe a lire 1,500 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi.

MORELLI-GUALTIEROTTI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Prego l'onorevole interrogante di voler con-

sentire che sia rimandata questa interrogazione alla quale non sarei in grado di dare risposte positive, poichè sono in corso, ma non compiuti, gli studi per risolvere la questione.

PRESIDENTE. Consente, onorevole Santini?

SANTINI. Consentito ben volentieri al desiderio dell'onorevole sottosegretario di Stato; con la preghiera però che la interrogazione non sia differita a tempo indeterminato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue la interrogazione dell'onorevole Luzzatto Arturo al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se in presenza dei gravissimi inconvenienti, che si verificano giornalmente nel servizio ferroviario, non creda opportuno prendere, all'infuori di quanto si dovrà decidere per il 30 giugno, qualche provvedimento d'urgenza, atto a meglio garantire la sicurezza dei viaggiatori ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. La interrogazione dell'onorevole Luzzatto Arturo è talmente generica che non può consentire a me una risposta specifica. Ma siccome egli desidera conoscere se sia possibile prima del 30 giugno lo attuare nel servizio ferroviario nostro certi provvedimenti i quali valgano a meglio garantire la sicurezza dei viaggiatori, io non posso che rispondere così: e cioè, che di fronte agli inconvenienti innegabili che si verificano nel servizio ferroviario, il Governo, nella posizione giuridica nella quale si trova oggi giorno rimpetto alle Società esercenti, non può che vigilare, seguire tutto quello che accade, prendere parte alle inchieste, farle per conto proprio ricercando le cause degli inconvenienti e le responsabilità relative. Se l'onorevole Luzzatto Arturo intende, per la garanzia migliore della sicurezza del servizio e dei viaggiatori, parlare di miglioramenti che occorrono negli impianti di sicurezza delle linee e nel materiale (nel che il Governo non può che essere con lui perfettamente d'accordo) evidentemente da oggi al 30 giugno prossimo la importanza delle opere, la difficoltà dello studio e della relativa esecuzione, non consentirebbero che il provvedimento arrivasse in tempo, nè lo consentirebbero efficace nè adeguato ai bisogni evidenti.

Se invece l'onorevole interrogante intende che in tutte le occasioni nelle quali appena si rende possibile, oltrechè lo studio di provvedimenti di carattere generale si abbia

a prendere qualche provvedimento speciale che nei casi singoli valga ad adempiere prontamente al dovere di curare al sommo grado la incolumità dei viaggiatori, il Governo, come non ha mai mancato, non mancherà mai d'interessarsene, di agire con la massima sollecitudine, e di provvedere di conformità nei limiti del possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Arturo, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

LUZZATTO ARTURO. Io non ho specificato, o meglio, precisato, nella mia interrogazione gli inconvenienti che si presentano di continuo nel servizio ferroviario perchè essi sono innumerevoli, noti a tutti, ed in modo speciale certamente all'egregio sottosegretario di Stato che viaggia molto spesso. E nemmeno intendevo ed intendo domandare che gli immediati provvedimenti che io credo indispensabili, debbano aver tratto ad innovazioni negli apparecchi di blocco e di sicurezza delle stazioni. Di questo parleremo a suo tempo poichè non è a queste cose che si può provvedere avanti il 30 giugno.

Io intendevo invece di segnalare al sottosegretario di Stato ed al ministro dei lavori pubblici, l'anarchia che regna oggi nel servizio ferroviario e che si rivela giorno per giorno più grave, indice di uno stato di cose assolutamente anormale.

Io potrei citare molti casi speciali, ai quali mi sono trovato presente: - ne indicherò uno solo che è il vero esponente dell'attuale situazione. Pochi giorni or sono il diretto della sera che da Genova conduce a Milano si è fermato parecchi minuti a Pavia perchè mancava la pressione in caldaia. Ogni commento guasterebbe; e lascio al Governo giudicare se non sia il caso di prendere provvedimenti speciali e di veder per lo meno all'atto pratico se il nostro Ispettorato ferroviario, che dovrà presto avere mansioni tanto più gravi, risponda almeno a quella che è tanto essenziale: la sorveglianza del servizio del movimento.

Assistendo inerte allo sfacelo di un così importante servizio, il Governo assume una ben grave responsabilità.

PRESIDENTE. Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Luzzatto Arturo al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non intenda, nella concessione dei sussidi chilometrici ai servizi di automobili, dare la preferenza ai consorzi comunali ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'onorevole Arturo Luzzatto conosce senza dubbio la storia dei sussidi per gli impianti e l'esercizio dei servizi di automobili fra località non servite nè da ferrovie nè da tramvie. Nel bilancio 1903-904 figuravano due stanziamenti di 30 mila lire ciascuno, uno per sussidiare gli impianti, l'altro per sussidiare gli esercizi del servizio di automobili. Si chiuse quell'esercizio finanziario, e di domande per impianto di servizio pubblico di automobili non ve ne fu che una, la quale ottenne il sussidio di 14 mila lire, cosicchè le altre 16 mila lire dello stanziamento di lire 30 mila, andarono in economia. In quanto all'esercizio, non vi furono che due domande, una per 10 mila lire accordata, e l'altra per lire 3,710 pure accordata; e anche per questo stanziamento di sussidi, altre 16,290 lire andarono in economia.

Tuttavia nell'esercizio finanziario 1904-1905 lo stanziamento fu aumentato: si mantennero i due stanziamenti di 30 mila lire per comuni o consorzi di comuni che avessero impiantato servizio di automobili: si mantenne pure lo stanziamento delle 30 mila lire per l'esercizio delle relative linee; e si aggiunse ancora un terzo capitolo di altre 30 mila lire per sussidi a concessionari anche privati di simili impianti ed esercizi. Prima però dell'inizio dell'esercizio finanziario 1904-1905 ora in corso, l'onorevole Luzzatto ricorda come, con la legge 30 giugno 1904, sia stato fatto un altro e diverso stanziamento comprensivo dei primi, quello cioè di 400 mila lire ripartite in quattro esercizi (100 mila lire all'anno) per sussidiare questo servizio. Cosicchè nel bilancio di assestamento verranno poi i tre capitoli delle 90 mila lire trasformati in un solo stanziamento di lire 100 mila: e l'onorevole Luzzatto ricorda pure che con la più recente legge del 29 dicembre 1904 sono state stanziolate altre 500 mila lire per poter dare i sussidi chilometrici, duraturi anche per 9 anni, a questo servizio (impianto ed esercizio) degli automobili.

A questo punto però debbo dichiarare che, incominciato appena l'esercizio finanziario 1904-1905, sono pervenute al Ministero ben 74 domande di sussidi per tante linee che superano i 2 mila chilometri di lunghezza: ed è appunto per queste domande che l'onorevole Luzzatto desidera sapere quali saranno, nella concessione dei sussidi, i criteri di preferenza che il Governo sarà per seguire.

Ecco: questi criteri di preferenza noi non li possiamo derivare diversamente che da quelli accennati nel regolamento per la concessione dei sussidi; regolamento appro-

vato il giorno otto gennaio scorso, regolato dalla Corte dei conti tre giorni or sono e che fu pubblicato soltanto ieri nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Orbene, all'articolo primo di questo regolamento si dice che « i sussidi saranno proporzionati alla lunghezza delle linee ed alla entità della spesa di impianto e di esercizio ». Posso aggiungere che, nel pensiero del Governo, il titolo di preferenza per il sussidio è la importanza della linea da sussidiare. È un criterio dirò così obbiettivo, indipendente dalla qualità della persona fisica e morale che abbia ottenuta la concessione, quello che deve informare la preferenza nella concessione del sussidio. Insomma la preferenza sarà determinata da criteri obbiettivi per le linee sulle quali si fa il servizio, e non per la persona del concessionario. L'onorevole Luzzatto sa che queste concessioni, secondo l'ultimo decreto, sono fatte quanto alla misura del sussidio in ragione di chilometro e vanno da un massimo di lire 500 al chilometro e per 9 anni, al minimo di 200 lire per chilometro. Oggigiorno la quantità delle domande di sussidio è veramente strana in confronto di quelle che si ebbero l'anno scorso. L'anno scorso vi fu una sola domanda per impianto di servizio di automobili e due per l'esercizio, domande tutte che furono interamente saziate, con meno della metà della somma stanziata all'uopo; ora, invece, le domande sono 74 e così importanti che a soddisfarle, anche in poca parte, con lo stanziamento di 100 mila lire sarà un affare ben grave, per non dire impossibile. In ogni modo, per rispondere tassativamente e concludere intorno alla interrogazione del collega Luzzatto, posso dichiarare che, nel pensiero del Governo, il titolo di preferenza per questi sussidi si fa consistere nell'importanza della linea da servire colle automobili prescindendo dal criterio soggettivo della persona e dell'ente concessionario.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto Arturo ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

LUZZATTO ARTURO. La risposta che mi ha dato l'onorevole sottosegretario di Stato spiega la ragione della mia interrogazione; inquantochè ci sono tante domande da soddisfare, che il sussidio stabilito in bilancio non sarà sufficiente.

Veramente, qualche giorno fa, il ministro dei lavori pubblici in un colloquio privato mi avrebbe tranquillizzato promettendo un aumento di stanziamento, ma di questo

sarà il luogo di discutere, quando verrà dinanzi a noi il bilancio dei lavori pubblici. In ogni modo, io posso dichiararmi soddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario: poichè se il criterio di preferenza sarà l'importanza della linea, ne verrà come conseguenza quello che io domando; cioè un diritto implicito di preferenza pei Consorzi comunali; Consorzi comunali che non sono quasi possibili, se la linea da stabilire non è molto importante e non soddisfa ai veri interessi locali.

Augurandomi dunque che questi criteri, che per ora sono scritti nel regolamento, sieno scrupolosamente seguiti, mi dichiaro soddisfatto.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Rubini a venire alla tribuna, per presentare due relazioni.

RUBINI, relatore. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge, n. 111: « Pagamento al Governo francese del debito di cinque milioni dipendente dal passaggio a carico dell'Italia dei debiti del cessato Monte Veneto, e fruttante l'interesse del 5 per cento netto ».

Parimenti, a nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge, n. 112: « Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1904-905 ».

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole Rubini della presentazione delle relazioni ai disegni di legge:

« Pagamento al Governo francese del debito di cinque milioni dipendente dal passaggio a carico dell'Italia dei debiti del cessato Monte Veneto, e fruttante l'interesse del 5 per cento netto »;

« Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1904-905 ».

Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende lo svolgimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto Arturo ha un'altra interrogazione, questa diretta al ministro delle poste e dei telegrafi:

« per sapere se non intenda adottare provvedimenti-per il più sollecito funzionamento dei servizi telefonici intercomunali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MORELLI - GUALTIEROTTI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Se io dovessi rispondere all'interrogazione dell'onorevole Luzzatto così come essa è formulata, mi troverei molto imbarazzato. Ma io credo che il desiderio preciso dell'onorevole Luzzatto sia questo: sapere se il Ministero delle poste e dei telegrafi non creda opportuno di disporre affinché il servizio telefonico intercomunale riesca di qualche utilità pratica anche al pubblico il quale, per potersene servire, ha bisogno di conoscere, almeno approssimativamente, presentandosi all'ufficio centrale, quanto tempo dovrà aspettare per avere la chiesta comunicazione. (*Segni di assenso del deputato Arturo Luzzatto*). Ora devo dichiarare che il Ministero ha impartite rigorose istruzioni agli uffici telefonici governativi, affinché si prestino a dare le informazioni più precise che possono circa il momento in cui cadrà il turno della richiesta fatta da uno qualsiasi degli utenti del telefono.

Se non che tutti sanno quanto sia insufficiente ai bisogni l'attuale rete telefonica, e come eccessivo sia il numero degli allacciamenti a cui si deve sottoporre la linea per una determinata comunicazione; di modo che ne avviene che qualche volta taluno di coloro che si erano dati in nota per una comunicazione, stante le rinuncie di altri che si erano prenotati e si stancano del ritardo, sia chiamato prima del tempo che gli era stato indicato e non sia quindi presente al momento opportuno, perdendo così il suo turno e andando in coda a tutti gli altri.

-Questo è inconveniente purtroppo inevitabile nelle condizioni attuali delle comunicazioni telefoniche. Un solo filo vi è che metta in comunicazione Roma con Firenze, e chi specialmente deve comunicare con Roma da qualche località secondaria e deve domandare una comunicazione, per cui occorre più di un allacciamento, subisce più facilmente gli effetti di questa situazione.

La istituzione del nuovo filo diretto Napoli-Torino agevolerà le comunicazioni, e molti degli inconvenienti attuali saranno eliminati.

Allo stato attuale di cose però il Governo non può fare altro che promettere di

procurare che gli inconvenienti lamentati si riducano alle minori proporzioni possibili.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto Arturo ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

LUZZATTO ARTURO. Io debbo manifestare la mia soddisfazione all'onorevole sottosegretario di Stato perchè sono state date, come egli oggi afferma, disposizioni agli uffici telefonici di rispondere alle domande che si fanno per sapere approssimativamente quando si potrà parlare; lo posso assicurare però che sino a parecchi giorni or sono gli uffici si rifiutavano assolutamente di dare indicazioni anche approssimative del momento in cui sarebbe venuto il proprio turno.

— In queste condizioni di cose capisce l'onorevole sottosegretario di Stato che il telefono diventava una cosa inutile, perchè nessun uomo d'affari poteva andare agli uffici telefonici ad aspettare un tempo indeterminato che poteva variare da dieci minuti a quattro ore.

Non contesto che l'inconveniente proviene dall'aver un filo solo, ma credo però che anche nelle condizioni presenti si potrebbe ottenere qualche miglioramento organizzando meglio il servizio nel senso che le ore fossero divise a metà e che si telefonasse metà del tempo in una direzione e metà nell'altra e che fosse affisso all'ufficio il numero delle comunicazioni su una data linea, in modo che ognuno potesse fare da se stesso il calcolo dell'ora in cui potrà telefonare.

Io credo che se si facesse qualche cosa in questo senso e si raccomandasse anche di perdere meno tempo a stabilire le comunicazioni telefoniche, qualche miglioramento si potrebbe ottenere.

Mi auguro, infine, che come si sono già date le disposizioni, di cui ho parlato prima e che porteranno non poco giovamento al pubblico, altre se ne vorranno studiare per ottenere che questo importante servizio risponda veramente alle esigenze dei tempi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Così sono esaurite tutte le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

L'ordine del giorno reca ora la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-1905.

Approvazione dell'assegnazione straordinaria da iscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per gli esercizi finanziari 1904-905 e 1905-906 per le spese della spedizione militare in Cina e per la loro riduzione.

Aggregazione del comune di Limosano al mandamento di Montagano.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

MORANDO, segretario, fa la chiama.

Proposta sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lasceremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno che richiederebbe:

Prima lettura del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario relative alle guarentigie ed alla disciplina della magistratura »; ma l'onorevole ministro della marina chiederebbe alla Camera di invertire l'ordine del giorno, e di esaminare prima il disegno di legge che nell'ordine del giorno porta il numero 5: « Modificazioni alle leggi 25 maggio 1852 e 24 dicembre 1896, n. 557, sullo stato degli ufficiali della regia marina », disegno di legge che si compone di un solo articolo, e poi la proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Bruniatti: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Treschè-Conca ».

Se non vi sono osservazioni in contrario, resterà così stabilito.

(È così stabilito).

Discussione del disegno di legge relativo allo stato degli ufficiali della regia marina.

PRESIDENTE. Dunque si dia lettura del disegno di legge: « Modificazioni alle leggi 25 maggio 1852 e 24 dicembre 1896, n. 557, sullo stato degli ufficiali della regia marina ».

MORANDO, segretario, legge: (V. Stampato n. 78-A)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ROSSI ENRICO, *relatore*. Negli Uffici questo disegno di legge dette luogo ad alcune osservazioni circa la condizione dell'aspettativa degli ufficiali chiamati temporaneamente ad ufficio diverso dal proprio. Si desiderava che l'onorevole ministro della marina avesse gran cura che a questi speciali incarichi non si destinassero gli ufficiali con soverchia larghezza.

Io invero non so se si sia mai abusato di queste destinazioni, ma facendomi interprete delle considerazioni fatte in seno agli Uffici e ripetute nella Commissione, credo opportuno di pregare l'onorevole ministro della marina di voler dare il suo autorevole affidamento che di queste missioni non si farà in avvenire largo uso e che esse saranno esclusivamente limitate a casi di alto interesse pubblico, casi che del resto sono circondati da sufficienti garanzie perchè occorre che su di essi intervenga una deliberazione dal Consiglio dei ministri.

Qualora questo desiderio espresso dalla Commissione potesse essere avvalorato dall'autorevole appoggio del ministro della marina, tutti noi saremmo più tranquilli sulla esecuzione del presente disegno di legge e sull'applicazione delle modificazioni contenute in esso.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Mi è grato dare il più largo affidamento all'onorevole relatore ed alla Camera sull'uso che si farà di questa legge la quale non verrà applicata se non nei casi veramente eccezionali. Del resto, come bene ha detto l'onorevole relatore, poichè il Consiglio dei ministri dovrà deliberare in ogni singolo caso sulle missioni da affidarsi agli ufficiali della regia marina, essa è circondata da tali garanzie che ogni altra mia assicurazione sarebbe perfettamente superflua.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico di cui dò lettura:

Articolo unico.

L'aspettativa di cui al paragrafo 6 dell'articolo 9 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali può, per ragioni di alto interesse pubblico e dopo deliberazione del

Consiglio dei ministri, essere accordata per due anni agli ufficiali della regia marina, per i quali, in tal caso, il tempo trascorso nell'aspettativa stessa non sarà dedotto dall'anzianità, in analogia al disposto dell'articolo 1, paragrafo 4, della legge in data 24 dicembre 1896, n. 557.

Si procederà nella tornata di domani alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione della proposta di legge relativa alla costituzione in comune autonomo della frazione di Treschè-Conca (Roana).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Treschè-Conca ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura della proposta di legge.

MORANDO, *segretario, legge*. (V. *Stampato n. 101-A*).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questa proposta di legge.

(*Pausa*).

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

La frazione di Treschè-Conca è staccata dal comune di Roana e costituita in comune autonomo.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni opportune per l'attuazione della presente legge.

(*È approvato*).

Si procederà nella tornata di domani alla votazione segreta di questa proposta di legge.

Discussione in prima lettura del disegno di legge: Modificazioni all'ordinamento giudiziario relative alle guarentigie e alla disciplina della magistratura.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione in prima lettura del disegno di legge « Modificazioni all'ordina-

mento giudiziario relative alle guarentigie ed alla disciplina della magistratura ».

Come la Camera sa, per il procedimento delle tre letture spetta prima di parlare all'onorevole proponente.

L'onorevole Ronchetti, ministro di grazia e giustizia, ha facoltà di parlare.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. L'articolo 57 del regolamento della Camera mi imporrebbe l'obbligo di svolgere i motivi che mi hanno determinato alla presentazione di questo disegno di legge; ma la Camera mi concederà che io mi riserbi di parlare dopo che avranno parlato gli oratori iscritti affinché io possa rispondere alle obiezioni che essi eventualmente potessero fare. §

La Camera ha già da vari giorni presa cognizione del disegno di legge e della relazione, che potrà essere combattuta da chi non accetta le idee che vi si svolgono, ma che, parmi, nessuno potrà affermare che non dia della legge una larga motivazione.

D'altra parte la Camera sa che io non ho avuto con questo disegno di legge il proposito di risolvere il grande problema dell'assoluta autonomia della magistratura, della sua costituzione come potere dello Stato, concorrente, in pari condizioni, a reggere lo Stato col potere legislativo e col potere esecutivo. Io ho avuto soltanto il proposito di gettare le prime basi di questa autonomia, nei limiti permessi dalle presenti condizioni del nostro paese e del nostro momento politico, e soprattutto di garantire e difendere l'indipendenza della magistratura. Ora sotto questo rapporto il problema si presenta chiaro e semplice pur rappresentando un altissimo compito e un urgente dovere per ogni Stato civile.

Quanto io senta l'importanza di siffatto problema, lo dimostrai fin dai primi giorni, in cui ebbi l'onore di assumere l'ufficio di ministro guardasigilli; perchè col decreto, che riformò l'ordinamento della Commissione consultiva, posi norme dirette a segnare limiti all'azione governativa relativamente alla magistratura.

Ma, naturalmente, non era quella la sede opportuna per un provvedimento organico in questa materia; epperò ho proposto il presente disegno di legge.

Non voglio dilungarmi di più, poichè non voglio avventurarmi in un discorso, che ho promesso di non voler fare, almeno per ora. Parlerò, occorrendo, e colla mia consueta sobrietà, per rispondere ai colleghi

che prenderanno parte in questa discussione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole ministro si riserva di parlare dopo i vari oratori iscritti.

Si dia lettura intanto del disegno di legge.

MORANDO, *segretario, legge*. (V. *Stampato* n. 107).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Primo iscritto è l'onorevole Di Stefano, il quale non è presente. Si intende che abbia perduto il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Galluppi.

GALLUPPI. Onorevoli colleghi, non è senza una qualche esitazione che io mi sono indotto a chiedere la parola sul disegno di legge che viene presentato oggi all'esame della Camera, dopo l'anatema di oppositore del Ministero lanciati in una precedente tornata dall'onorevole ministro guardasigilli...

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Con grande dolore però.

GALLUPPI. ...quando io mi faceva lecito soltanto di osservare che per un disegno di legge di tanta importanza non mi sembrava opportuno di applicare, coi termini abbreviati, il metodo delle tre letture. Parrebbe, secondo l'opinione del ministro, che la qualità di amico del Ministero, in un deputato, dovesse privarlo di quella piena ed intera libertà di giudizio alla quale non intendo certo di rinunciare..

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Come è possibile, se discutiamo un progetto di indipendenza?

GALLUPPI ...specialmente quando si tratta di disegni di legge che non hanno un carattere politico e che, sia pure a torto, questo deputato crede non rispondano pienamente ai principi regolatori della materia. E appunto perchè intendo di riservarmi piena ed intera libertà di giudizio nel disegno di legge che stiamo esaminando, nel quale se vi sono molte disposizioni meritevoli di encomio, non mancano però quelle che si prestano alla critica del giurista, spero che il ministro non vorrà considerare le mie modeste osservazioni come una mancanza di quel riguardo e di quell'ossequio che è dovuto all'altezza del suo ingegno ed alla profondità della sua dottrina. Vedrà però l'onorevole ministro che, in sostanza, egli non avrà a lagnarsi delle mie parole.

Ed ora, entrando senz'altro in argomento, mentre lodo il sistema, in cui l'onorevole ministro ha persistito, di addivenire alla riforma giudiziaria col metodo di leggi speciali, che l'esperienza parlamentare ha dimostrato essere preferibile all'altro di una legge unica ed integrale, debbono pari tempo notare che, per quanto riguarda le guarentigie accordate alla magistratura giudiziaria, il presente disegno di legge, a mio avviso, segna un passo indietro in confronto di quello che un anno e mezzo fa era stato discusso da questa Camera ed approvato, a proposta del compianto onorevole Zanardelli.

Segna un passo indietro: perchè la magistratura giudiziaria allora soltanto può pienamente corrispondere all'alto fine cui è razionalmente ordinata, quando al potere giudiziario sia dalla legge riconosciuto il carattere di potere autonomo per sè stante, quando cioè alla stessa magistratura sia commesso il regime di se stessa, costituendola in potere autonomo ed indipendente da ogni altro potere dello Stato.

Ed infatti la guarentigia della inamovibilità non è sufficiente ad assicurare l'indipendenza della magistratura dalle influenze del potere politico: bisogna che la carriera e tutta la funzione giudiziaria sia sottratta in modo assoluto agli abusi del potere esecutivo.

E ciò ha ben compreso l'Inghilterra che ha sottratto al Governo, in modo assoluto, la carriera della magistratura, costituendo questa come potere della sovranità, indipendente dagli altri poteri costituzionali in guisa che la magistratura stessa deve nel legittimo esercizio della sua missione trovare in sè stessa il modo e i termini della sua azione.

Il merito principale del progetto presentato dall'onorevole Zanardelli era appunto quello di avere riconosciuto al potere giudiziario una piena ed intera autonomia, ponendola come organo della giustizia a parità di diritto di fronte agli altri poteri costituzionali, il legislativo e l'esecutivo; e per questo fu in questa parte universalmente tanto lodato che non mancarono in quest'aula oratori, i quali proposero che quella parte relativa alle guarentigie giudiziarie venisse separata dall'intero progetto e tradotta in effettiva legge.

Invece il criterio da cui prende le mosse il presente disegno di legge, come dichiara nella sua perspicua relazione l'onorevole ministro ed ha ripetuto qui nelle sue dichia-

razioni orali, è quello che l'autonomia giudiziaria non sia pel nostro paese una riforma matura per essere attuata nell'attuale momento politico, mancando alla nostra magistratura quella saldezza di costituzione e quella qualità di personale, che sole possono affidare perchè i singoli magistrati e lo stesso corpo giudiziario non abusino di questa autonomia che loro verrebbe concessa.

Ma così si disconosce l'effetto che genera nell'animo del magistrato la diuturna consuetudine di amministrare giustizia. Educatore al culto della legalità, alieno da qualunque spirito di parte, il magistrato per la stessa abitudine di applicare perennemente la legge, diventa rigido, inflessibile, inesorabile, come la parola della legge stessa, talchè, per questa virtù che egli acquista, si può essere sicuri (salvo sempre le eccezioni delle quali non si deve parlare) che esso non si renderà nell'esercizio della sua missione, colpevole di nessuna illegittima usurpazione, di nessun abuso.

Di fronte a questa virtù preservatrice della funzione giudiziaria cadono tutte le apprensioni che si hanno e che si vengono appuntando contro la maturità della riforma.

Io non credo che la vera ragione per cui la riforma non si attua sia quella della composizione della nostra magistratura od anche l'impossibilità costituzionale di attuare la riforma stessa; credo invece che la vera ragione, che sconsiglia dal riconoscere al potere giudiziario la sua autonomia, sia la tendenza propria dei partiti che esercitano il potere, i quali aborriscono dal sistema di una magistratura che sfugga loro dalle mani, di una magistratura che imporrebbe dei limiti alla loro onnipotenza, e che impedirebbe gli abusi del potere esecutivo.

Ed è appunto per questo che, mentre da una parte si proclama la necessità di guarentire la indipendenza della funzione giudiziaria, dall'altra si afferma il dovere di mantenere il corpo giudiziario sotto la tutela e la responsabilità politica del ministro di grazia e giustizia.

Ma che cosa è quest'alta tutela, questa responsabilità politica del guardasigilli in materia giudiziaria, se non la sua diretta ingerenza, se non la sua intromissione su tutta l'azione della magistratura? Bene notava un illustre pubblicista, il senatore Bonasi, nel suo dotto libro *La magistratura in Italia*: È assurdo parlare di responsa-

bilità ministeriale in materia giudiziaria. Laddove non vi ha possibilità di ingerenza o di direzione non si può neppure concepire responsabilità morale o responsabilità politica.

« L'ingerenza, la direzione riservata al potere ministeriale in materia giudiziaria riesce a negare il concetto stesso della giustizia; — perchè la giustizia non è ancella di alcun potere, ma è sovrana come tutti gli altri poteri ».

Malgrado ciò, il presente disegno di legge si sforza e crede di poter conciliare l'indipendenza della magistratura giudiziaria con l'ingerenza diretta del potere esecutivo sulla medesima. È vero che il disegno di legge circonda il potere ministeriale di freni, di cautele e di limiti, che tendono ad assicurare che l'azione ministeriale, in pratica, non possa in qualunque modo turbare l'azione della magistratura giudicante, ma è pur vero che esso ammette questo intervento del ministro guardasigilli, intervento il quale si deve naturalmente manifestare con tutti i mezzi necessari perchè esso possa assumere quella responsabilità politica, che afferma di avere nell'andamento della giustizia.

A questo paradossale concetto dunque si ispira tutta la serie di guarentigie giudiziarie, che il presente disegno di legge intende di conseguire per garantire l'indipendenza dei magistrati giudicanti.

La principale di queste guarentigie è quella, consacrata nell'articolo 1 del progetto, e riguarda la inamovibilità dei giudici, già sancita dall'articolo 69 dello Statuto.

Essa razionalmente e costituzionalmente importa che il magistrato non solo non possa essere rimosso dal suo grado, ma non possa neppure, senza il suo consenso, essere tramutato da una ad altra sede, all'infuori dei casi stabiliti dalla legge. È in questo senso che l'articolo 69 dello Statuto, tanto nella lettera, quanto nello spirito, intende la prerogativa della inamovibilità dei giudici, perchè, se il principio della inamovibilità non dovesse essere consacrato in tutta l'ampiezza delle sue conseguenze, esso riuscirebbe in pratica del tutto illusorio. Eppure l'interpretazione che la nostra legislazione, volle dare a quel precetto dello Statuto, riuscì a tradire il concetto stesso della inamovibilità, riducendola ad una mera larva. La legge 13 novembre 1859, emanata in virtù di pieni poteri dal ministro Rattazzi, allegando la ragione che il Governo

doveva essere libero di comporre i tribunali secondo le necessità del servizio, riuscì a limitare la prerogativa della inamovibilità solo al grado, rivendicando al potere esecutivo piena libertà di effettuare i tramutamenti da una sede all'altra, senza alcun controllo.

Ingiusta legge questa, la quale contrastava alla lettera ed allo spirito dello Statuto! Legge, che potè solo essere all'Italia imposta con poteri dittatoriali, perchè per ben due volte il Parlamento subalpino ai tentativi di attuare tale legge aveva già strenuamente resistito.

Ma quel che è peggio si è, che quella legge ingiusta venne alla lettera tradotta nell'articolo 199 dell'ordinamento giudiziario, che tuttora pur troppo ci regge. Merita per ciò ampia lode il presente disegno di legge per avere applicato il principio della inamovibilità in tutta l'ampiezza delle sue conseguenze, estendendola tanto al grado, quanto alla sede del magistrato, ritornando così alla retta interpretazione dello Statuto sull'esempio di precedenti progetti.

Pregio più notevole del presente disegno di legge è la disposizione, contenuta nel capoverso dell'articolo primo, per la quale la prerogativa della inamovibilità si estende ai pretori, che abbiano compiuto tre anni di effettivo servizio nell'esercizio delle loro funzioni. Anche con questa disposizione si rientra nello spirito dello Statuto. Sarebbe infatti assurdo negare ai pretori la inamovibilità, fondandosi sulla nuda lettera dello Statuto. Perchè è vero che l'articolo 69 dello Statuto esclude espressamente dal novero dei giudici inamovibili i giudici di mandamento. Ma altra cosa sono i pretori istituiti dal vigente ordinamento giudiziario ed altro i giudici di mandamento, ai quali si riferiva l'articolo 69 dello Statuto: questi, cioè i giudici di mandamento, erano veri ufficiali di polizia giudiziaria investiti di limitatissimi poteri giurisdizionali, e si comprende la ragione per la quale lo Statuto negasse a questi funzionari il privilegio della inamovibilità; i pretori, al contrario, istituiti dal vigente ordinamento giudiziario, sono veri e propri magistrati, che dentro la sfera della loro competenza giudicano come tutti gli altri magistrati, ed hanno perciò bisogno di essere protetti, nell'esercizio della loro funzione giudiziaria, da quelle stesse prerogative che la legge concede agli altri magistrati giudicanti.

Col tema dell'inamovibilità sono strettamente connessi tutti quegli altri provvedimenti, che mirano ad assicurare sempre più.

L'indipendenza dei magistrati, e si riferiscono a quelle incompatibilità, che sorgono fra l'ufficio di magistrato ed altre cariche o fra l'ufficio di magistrato e certe situazioni o circostanze speciali delle quali si occupa specialmente il progetto. A questo riguardo il presente disegno di legge, discostandosi dal sistema dei precedenti progetti di riforma giudiziaria, i quali specificavano i diversi casi in cui si deve presumere che il magistrato è diventato incompatibile ad occupare la sede in cui si trova, sistema che l'attuale progetto di legge, secondo me con ragione, ritiene pericoloso, si limita nell'attuale disegno di legge a stabilire, con formula comprensiva, nell'articolo 4, il principio generale: che il magistrato, il quale per qualsivoglia causa si sia reso incompatibile ad occupare la sede in cui risiede, debba senz'altro essere traslocato, previo, s'intende, il parere dei Consigli giudiziari a questo scopo destinati dalla legge.

Ma il progetto prevede nell'articolo 3 un caso speciale di incompatibilità, il caso cioè che uno stretto parente o affine del magistrato eserciti abitualmente la professione di avvocato o procuratore nella stessa circoscrizione giudiziaria in cui amministra giustizia quel magistrato. E, naturalmente, in quel caso, impone il trasferimento con tutte le garanzie che il presente progetto di legge stabilisce perchè il tramutamento non divenga un abuso.

La disposizione non è nuova: essa fu già proposta in precedenti progetti di ordinamento giudiziario, ed è stata accolta anche in altre legislazioni straniere. Però è lodevole il progetto per averla ripetuta in questa occasione, liberando la magistratura dal sospetto di parzialità, che potrebbe infiltrarsi nella pubblica opinione a causa dei vincoli di parentela o di affinità che esistono fra il magistrato e il patrocinatore. Dubito però fortemente che in pratica questo savio precetto della legge riesca ad avere attuazione, perchè i Consigli giudiziari che dovranno dare il loro parere secondo le disposizioni della legge, saranno ostacolo gravissimo a che questo precetto sia attuato, in quanto i colleghi troveranno sempre gli argomenti più sottili per dimostrare che nel caso speciale mancano gli estremi voluti dalla legge per la incompatibilità. Ad ogni modo è bene che la legge abbia dichiarato questo caso di incompatibilità che è veramente stridente e che meritava di essere considerato.

Ma un altro caso speciale di incompatibilità

prevede l'articolo 5 del disegno di legge ed è la incompatibilità tra l'ufficio di magistrato e quello di arbitro nominato dalle parti contendenti.

La ragione principale di questa incompatibilità si vorrebbe desumere dal fatto che il compromesso arbitrale non toglie del tutto la controversia alla cognizione della giurisdizione ordinaria: perchè può darsi il caso che, se non in via di appello o di rinvocazione, almeno per via di querela di nullità quella controversia debba ritornare al giudizio del collegio al quale appartiene il magistrato che già prima si era ingerito di quella data causa; e si teme che questa ingerenza privata di quel magistrato possa offuscare la serenità obbiettiva del giudizio dei colleghi di lui e renderli parziali appunto per timore di offendere il proprio collega con diversa sentenza. Ma a me sembrano veramente esagerate queste apprensioni e dettato da uno spirito di soverchio rigore il precetto che sancisce tale incompatibilità. Infatti il vietare alle parti contendenti di sottoporre l'esame della loro controversia al magistrato, quale arbitro, importa non soltanto una limitazione alla libertà che esse hanno di contrattare, ma importa anche un vincolo alla loro fiducia. E d'altra parte il magistrato, quando si sia spogliato della veste ufficiale di giudice, ritorna semplice cittadino e come tale nulla si oppone a che egli possa partecipare alla formazione di un lodo arbitrale. In questo senso, onorevole ministro, sono unanimi e la dottrina e la giurisprudenza così nostrana che straniera.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. E per questo ho fatto l'articolo.

GALLUPPI. Al quesito se il magistrato debba dirsi incapace di divenire arbitro, tutti i proceduristi rispondono negativamente: nè giova opporre la ragione speciosa che potrebbe rimanere turbata la serenità obbiettiva del giudizio dal fatto che quel magistrato, appartenente al collegio, in veste di arbitro, già partecipò alla decisione della controversia, perchè se questa ragione dovesse valere, dovrebbe valere in tutti i casi e quindi anche in quei casi in cui il magistrato assume la veste di arbitro per disposizione di legge o di regolamento. E tuttavia il progetto non solo non esclude, ma ammette espressamente che quel magistrato possa fungere l'ufficio di arbitro; ora se realmente ci fosse quella incompatibilità essa dovrebbe esistere non nel solo caso in cui le parti stesse hanno conferito a quel

magistrato la facoltà di giudicare della loro controversia, ma anche nel caso in cui è la legge o il regolamento che lo investe della qualità di arbitro.

E d'altra parte non vediamo noi tutti i giorni verificarsi il caso o in sede di rinvio o in sede di Cassazione a sezioni unite, il caso che i magistrati componenti il Collegio giudichino della stessa controversia della quale già si sono occupati altri magistrati appartenenti allo stesso Collegio? E tuttavia non si dubita punto che possa questo fatto offuscare la serenità obbiettiva del loro giudizio.

Per queste considerazioni io ritengo non punto giustificata la incompatibilità che l'articolo 5 del progetto vorrebbe stabilire fra l'ufficio di magistrato e quello di arbitro eletto spontaneamente dalle parti.

Dovrei ora entrare nell'esame della seconda parte del disegno di legge, che riguarda il governo delle promozioni e la disciplina giudiziaria; ma, non volendo tediarvi con un più lungo discorso la Camera, su questo punto mi limiterò soltanto a ricordare che io non mi trovo affatto di accordo col criterio fondamentale da cui prende le mosse la riforma contenuta nel presente disegno di legge. Mentre io ritengo che, per assicurare veramente l'indipendenza della magistratura occorra sancire il pieno autogoverno della magistratura stessa come stabiliva il disegno Zanardelli, il presente disegno di legge ammette, sia pure frenandolo e temperandolo, l'intervento del potere esecutivo nell'azione della magistratura, nel regolamento della sua carriera e nella direzione della sua funzione giudiziaria. E questo intervento si manifesta in modo più spiccato nella nomina dei capi delle Corti di appello e di cassazione: perchè queste nomine e promozioni sono dal disegno di legge attribuite alla giurisdizione del Consiglio dei ministri.

Ora, chi non vede quanta sia la gravità delle conseguenze che possono derivare da questo fatto che la scelta dei più alti magistrati dello Stato venga affidata al potere esecutivo? E potrà dirsi veramente libera ed indipendente la magistratura italiana, fino a che la scelta dei consiglieri di Cassazione, la scelta dei capi delle Corti che debbono regolare l'andamento della funzione giudiziaria, sia attribuita alla discrezione del Governo? (*Commenti*). È l'articolo 6, che lo dice, nell'ultima parte: « Per le promozioni a grado superiore a quello di consigliere di

Corte di cassazione, è prescritta la deliberazione del Consiglio dei ministri ».

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Soltanto per le promozioni a grado superiore a quello di consigliere di Cassazione.

GALLUPPI. Pei capi di Corte, i quali sono superiori al grado di consigliere di Cassazione.

Tuttavia, ad onor del vero, debbo riconoscere che l'istituzione dei Consigli giudiziari, creati in modo uniforme presso ogni Corte e presso ogni tribunale dal presente disegno di legge, riuscirà, in pratica, a temperare alquanto l'incongruenza del criterio fondamentale che è servito di guida alla compilazione di questo disegno di legge: perchè molte delle attribuzioni che ora esercita il potere esecutivo, con questa riforma, verrebbero delegate a questi Consigli giudiziari i quali saranno resi quasi padroni del governo interiore della magistratura.

Parimente, il sistema di disciplina giudiziaria, adottato dal presente disegno di legge, è assai migliore di quello, disordinato ed illogico, che è sancito dall'ordinamento giudiziario che ci governa: perchè il presente disegno di legge istituisce dei tribunali disciplinari, derivati dalle magistrature superiori, composti di un numero fisso e determinato di magistrati, e stabilisce una procedura adatta all'indole degli stessi giudizi disciplinari, dando alla parte incolpata il diritto di difesa e poi il diritto di appello, in quanto che duplice è il grado di giurisdizione che il disegno di legge attribuisce, secondo le norme di ogni sana procedura, a questi tribunali disciplinari.

Dopo questo rapido esame del disegno di legge, vengo alla conclusione. E dichiaro che, pur prescindendo dal concetto fondamentale, che ispira la riforma giudiziaria, contenuta nel presente disegno di legge, e col quale io sono in aperto disaccordo, se si guarda al complesso delle disposizioni del disegno stesso, bisogna riconoscere che il progetto è in complesso lodevole e buono. Perciò io sono lieto di dare il mio voto favorevole al progetto stesso, nella fiducia che durante la discussione nelle successive letture possa essere emendato in quelle parti che hanno bisogno di essere corrette e con l'augurio che questa riforma varrà in qualunque modo a migliorare l'amministrazione della giustizia.

PRESIDENTE. Spetta ora all'onorevole Rosadi di parlare.

ROSADI. Rinunzio, riserbandomi di parlare sugli articoli.

PRESIDENTE. In seconda lettura allora.

ROSADI. Va bene.

PRESIDENTE. Spetta quindi di parlare all'onorevole Lucchini, il quale ha anche presentato un ordine del giorno.

(Non è presente).

Onorevole ministro di grazia e giustizia, intende di parlare oggi?

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Io pregherei che si rimandasse a domani il seguito di questa discussione: perchè, siccome c'è qualche altro oratore iscritto che pur non essendo presente vorrebbe parlare, avrò così agio di rispondere a tutti con un solo discorso.

ROSADI. Se l'onorevole presidente e la Camera me lo permettono, al punto in cui è la discussione, io potrei fare quella osservazione, che, divisa in rapporto ai rispettivi punti, si riferirebbe ai vari articoli, ma è un'osservazione di ordine generale.

PRESIDENTE. Siccome nella prima lettura si può domandare di discutere anche per capi, ella può fare ciò che propone.

ROSADI. Ed appunto l'osservazione mia è di ordine generale.

PRESIDENTE. ...ella ha facoltà di parlare.

ROSADI. Lo spirito informatore di questo disegno di legge è quello di una discretezza e di una modestia, alla quale si assoggetta l'onorevole guardasigilli, non per le condizioni del suo intelletto e della sua attività, ma per il bisogno di assuefare lo stomaco di questa Camera ad una specie di cura arsenicale per ciò che riguarda la riforma della magistratura. L'anno scorso le si proponeva un ritoccamiento finanziario delle condizioni dei magistrati, e specialmente dei pretori. Oggi è la volta di alcune modificazioni all'ordinamento giudiziario, relative alle guarentigie e alla disciplina della magistratura. Domani sarà un disegno di legge, già annunciato e riveduto, che riguarda le modificazioni all'ordinamento del pubblico ministero.

Ora perchè tutte queste modificazioni si portano qui poco alla volta? Ora perchè, pur non potendo affrontare la riforma giudiziaria nelle sue basi vaste e profonde, non si porta qui un disegno unico di legge che sia un tutto organico e non si presti ad incoerenze e qualche volta anche a contraddizioni?

Poichè ho detto di voler fare una sola osservazione di ordine generale, come ho accennato da principio, rileverò come la contraddizione si palesi fin d'ora, sol quando si pensi allo scopo informatore di questo disegno di legge e a quello che informerà l'altro, che tra poco sarà portato alla nostra discussione.

Intendo alludere alla vantata autonomia della magistratura giudicante rispetto all'azione del pubblico ministero.

Il guardasigilli, con questo disegno di legge, all'articolo 6, ci propone la benefica e per me apprezzabilissima istituzione dei Consigli giudiziari, i quali hanno lo scopo, fra gli altri, di disciplinare, secondo dice l'articolo 4, i trasferimenti, i quali non si possono fare se non col parere conforme di questi Consigli giudiziari.

Non basta. Questi Consigli giudiziari hanno altresì lo scopo e la funzione di fornire le informazioni e i pareri sul personale della magistratura, richiesti dal ministro della giustizia e dalle Commissioni di esami e di promozioni. Finalmente questi Consigli debbono ancora completare le informazioni e i pareri dei corpi giudiziari.

Ebbene, onorevoli colleghi, quali sono questi Consigli giudiziari e come sono composti? Lo dice l'articolo 7. Sono composti del presidente del tribunale o di chi ne fa le veci, del procuratore del Re o di chi ne fa le veci, e del più anziano tra i giudici di tribunale. Ora, quando voi di questi Consigli giudiziari chiamate a far parte il rappresentante del pubblico ministero, anzi il capo stesso di questo ufficio, allora quell'autonomia della magistratura giudicante e quella indipendenza di essa rispetto al pubblico ministero è un semplice voto, o non piuttosto una evidente contraddizione?

Questo è il rilievo che dovevo fare. Una contraddizione così evidente non sarebbe accaduta, probabilmente, quando il presente disegno di legge si fosse presentato insieme con quello già in distribuzione, riguardante le modificazioni da apportarsi all'ufficio del pubblico ministero.

Ma queste non sono che mende, e le mende non bastano ad infirmare quello, che c'è di buono nel disegno di legge, e tanto meno quello che c'è di buono nelle intenzioni e nei fini dell'onorevole guardasigilli.

Cosicchè, pur dovendo fare, come ne avevo il diritto e il dovere, tutte le più ampie riserve per le disposizioni contenute nei singoli articoli, prometto la mia benevola disposizione verso questo disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dunque desidera di parlare domani?

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Io sono a disposizione della Camera, e sono pronto a parlare subito. Soltanto ho espresso il desiderio che la discussione sia rimessa a domani per un riguardo personale verso gli oratori iscritti e non presenti.

PRESIDENTE. A me non consta che sia iscritto altri fuorchè l'onorevole Lucchini, il quale ha anche presentato, per conservar l'iscrizione, il seguente ordine del giorno:

«La Camera, approvando, in massima, i concetti ai quali s'ispira il disegno di legge, opina:

«1° che fra le cause d'incompatibilità si comprenda pur quella per cui il magistrato giudicante non possa funzionare nel territorio al quale appartiene o dove risiede la sua famiglia paterna;

«2° che il magistrato abbia libera visione delle note informative e caratteristiche che lo riguardano;

«3° che, eliminando ogni sorta di Consigli giudiziari, di tribunali disciplinari e di Commissioni consultive, il ministro della giustizia sia libero d'illuminarsi nel modo che trovi più conveniente, per rispondere interamente dell'opera sua innanzi al Parlamento e all'opinione pubblica; salvo soltanto le declaratorie delle Corti d'appello e della Corte di cassazione, in assemblea generale, per i casi di dispensa dall'ufficio e di destituzione;

«4° che il pubblico ministero non abbia alcuna ingerenza nelle informazioni, nelle promozioni, nei tramutamenti e nei provvedimenti disciplinari riguardanti la magistratura giudicante;

«5° che sia determinata una sanzione per i fatti di negligenza o arbitrio dei magistrati, onde ne sia derivato pubblico o privato nocumento.

Questo è l'ordine del giorno dell'onorevole Lucchini Luigi: esso include concetti dei quali alcuni di non lieve importanza, che avrebbero formato oggetto del suo discorso. Ora che ho dato comunicazione alla Camera di quest'ordine del giorno prego l'onorevole ministro di dichiarare se intenda parlare oggi, o rimettere a domani la discussione.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Pronto, se la Camera lo desidera, a parlare ora, tanto più che anche domani non potrei che rispondere brevemente; crederci però conveniente il differimento a

domani, dopo la presentazione del ponderoso ordine del giorno Lucchini.

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è dunque rimesso a domani.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domani saranno anzitutto iscritte nell'ordine del giorno le interrogazioni e la votazione dei disegni di legge oggi discussi; poi la verifica dei poteri (elezione contestata del collegio di Saluzzo); quindi continuerà la discussione del disegno di legge sulla magistratura.

Gli onorevoli deputati, che non avessero ancora votato, sono pregati di accedere alle urne. E se avessero fra i loro colleghi amici, conoscenti o parenti che non avessero votato, li pregherei di fare opera buona, mandandoli a chiamare, perchè mancano pochissimi voti al numero legale. (*ilarità*).

Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

MORANDO, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione per sapere quali provvedimenti abbia adottato per difendere la proprietà artistica dai furti che si consumano nelle gallerie e nei musei.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione per sapere se intenda proporre la modificazione della legge sulla conservazione dei monumenti e modificare frattanto il regolamento relativo.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere il motivo pel quale i servizi automobilistici per viaggiatori furono esclusi dal sussidio governativo.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze per sapere quando saranno date disposizioni per l'acceleramento del nuovo catasto nel circondario di Frosinone, richiesto da parecchi comuni.

« Clemente Mara ».

« Interrogo il ministro della guerra per sapere se intende ripresentare il progetto di legge Ottolenghi (n. 310) relativo alla modificazione dell'articolo 67 della legge sulle pensioni civili e militari (testo unico approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70).

« De Seta ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro guardasigilli, sui criteri coi quali si procede alle promozioni dei magistrati, criteri dalla Corte dei conti non ritenuti del tutto conformi alle leggi, e sulla instabilità delle norme che regolano tali promozioni.

« Lucifero ».

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia accetta questa interpellanza?

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Pregherei l'onorevole Lucifero di rimettere lo svolgimento di questa interpellanza alla non lontana discussione del bilancio; tanto più che credo che altri deputati desiderino di parlare intorno al tema della nomina e della promozione dei magistrati.

LUCIFERO. Occorrerebbe sapere quando verrà in discussione il bilancio di grazia e giustizia.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Se i miei voti saranno esauditi, molto presto.

LUCIFERO. Lo comprendo, ma...

PRESIDENTE. L'onorevole ministro, non ha motivo di respingere la interpellanza dell'onorevole Lucifero; la inscriveremo dunque nell'ordine del giorno, e, quando verrà il giorno del suo svolgimento, si deciderà allora se svolgerla o rimetterla al bilancio.

LUCIFERO. A me pare opportuno accogliere il consiglio dell'onorevole presidente; se, quando verrà il momento di svolgere la mia interpellanza, l'onorevole ministro crederà opportuno di rimetterne al bilancio la discussione, allora stabiliremo quel che converrà fare.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Io non ho sollevato nessuna difficoltà di accettare la interpellanza dell'onorevole Lucifero; lo pregherei soltanto di rimetterla alla discussione del bilancio per non ripetere forse in quell'occasione ciò che potrei rispondere ora. Il tema, d'altra parte non può

riuscire che gradito, sapendo di aver sempre fatto il mio dovere.

LUCIFERO. Ed io sarei lietissimo che questo gradimento potesse entrare anche nell'animo mio.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Non c'è dubbio; ella è troppo sereno perchè non sia così.

LUCIFERO. Il differire l'interpellanza vorrebbe dire ritirarla...

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. No, no!

LUCIFERO.... perchè l'onorevole ministro sa che, secondo il regolamento, in occasione dei bilanci non si possono discutere interpellanze...

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Se non è che per questo, ella non ha che a mutare la parola; invece di dire che al bilancio discuterà l'interpellanza, si dirà che ella discuterà allora la questione che voleva svolgere nell'interpellanza.

LUCIFERO. Allora la mia non sarebbe che un'iscrizione nella discussione del bilancio. Ora l'onorevole ministro deve consentire che io usi del mio diritto di mantenere l'interpellanza.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Non ho nessuna intenzione di ledere i suoi diritti. Accetto senz'altro la sua interpellanza.

LUCIFERO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Allora la interpellanza dell'onorevole Lucifero sarà iscritta nell'ordine del giorno, secondo l'ordine di presentazione.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni ha presentate le relazioni sulle elezioni dei collegi di Corato (eletto Malcangi) e di Ferrara (eletto Ruffoni).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite, e la discussione ne avrà luogo nella tornata di venerdì 17 corrente.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che la discussione in prima lettura del disegno di legge riguardante i provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario sarà iscritta nell'ordine del giorno di giovedì prossimo, poichè sarà allora decorso il termine stabilito dal regolamento, pure essendo stato abbreviato.

Se la Camera poi non ha nulla in contrario, proporrei che nell'ordine del giorno

della tornata di domani, dopo terminata la discussione in prima lettura del disegno di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario, fossero iscritti i due disegni di legge, dei quali ha presentato la relazione l'onorevole presidente della Giunta generale del bilancio; e cioè quello relativo al « pagamento al Governo francese del del debito di 5 milioni dipendente dal passaggio a carico dell'Italia dei debiti del cessato Monte Veneto e fruttante l'interesse del 5 per cento netto », e l'altro relativo alla « convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1904-905 ».

(Così rimane stabilito).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

COTTAFVI. Se fosse possibile, desidererei di svolgere domani la mia proposta di legge, già ammessa alla lettura, sulla bonifica delle cave di sterro che costeggiano le linee ferroviarie.

PRESIDENTE. Consente, onorevole ministro?

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ben volentieri. Ebbi già occasione dirispondere all'onorevole Cottafavi su questo argomento, e gli risponderò nello stesso senso.

PRESIDENTE. Sta bene: allora, se nessuno si oppone, domani in principio di seduta l'onorevole Cottafavi svolgerà la sua proposta di legge.

Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge:

Aggregazione del comune di Limosano al mandamento di Montaganò:

Presenti	204
Votanti	204
Maggioranza	103
Voti favorevoli	175
Voti contrari	29

(La Camera approva).

Approvazione dell'assegnazione straordinaria da iscriversi nei bilanci dei Ministeri

della guerra e della marina per gli esercizi finanziari 1904-905 e 1905-906 per le spese della spedizione militare in Cina e per la loro riduzione:

Presenti	204
Votanti	204
Maggioranza	103
Voti favorevoli	169
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905.

Presenti	203
Votanti	203
Maggioranza	102
Voti favorevoli	165
Voti contrari	38

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione.

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Aguglia — Albasini — Aprile — Arlotta — Arnaboldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Battaglieri — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bissolati — Borghese — Borsarelli — Boselli — Botteri — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Camagna — Camera — Camerini — Campus-Serra — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Carugati — Casciani — Cascino — Casuto — Castellino — Cavagnari — Celli — Chimirri — Ciappi — Ciartoso — Ciccarone — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Comandini — Compans — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curioni.

Da Como — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Damasco — Daneo — Danieli — D'Aronco — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — De Luca Paolo Anania — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Seta — De Tilla — De Viti De Marco — Di Broglio — Di Saluzzo — Di Stefano.

Faelli — Falaschi — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fracassi — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana. — Gallo — Galluppi — Gattorno — Gianturco — Giordano-Apostoli — Giovannelli — Girardi — Goglio — Graffagni — Guastavino — Gucci-Boschi.

Larizza — Leali — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Macola — Majorana Giuseppe — Malcangi — Manna — Mantica — Maraini Clemente — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Masselli — Mazziotti — Medici — Melli — Mendaia — Mezzanotte — Miniscalchierizzo — Molmenti — Montagna — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morando — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Nitti — Noè.

Orioles — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pala — Paniè — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pellicchi — Petroni — Piccolo-Cupani — Pilacci — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti.

Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizzo Valentino — Rizzone — Ronchetti — Rosadi — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rubini — Ruffo — Rummo.

Sacchi — Salandra — Salvia — Sanarelli — Santini — Scaglione — Scano — Scellingo — Schanzer — Semmola — Silvestri — Soggi — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Soulier — Spagnoletti — Spallanzani — Spingardi — Suardi.

Talamo — Targioni — Tedesco — Teodori — Testasecca — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vetroni — Vicini — Visocchi.

Zaccagnino — Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Bianchi Leonardo.

Callaini — Cipelli — Cirmeni.

Dagosto — Dari — De Luca Ippolito Onorio.

Farinet Francesco — Florena — Fortunato — Fulci Ludovico.

Giaccone — Gorio.

Landucci — Libertini Gesualdo — Licata — Lucchini Angelo.

Malvezzi — Mango — Maraini Emilio — Marzotto — Matera — Matteucci —

Merci — Mirabelli — Modestino — Morpurgo.

Negri De Salvi — Nuvoloni.

Orsini-Baroni.

Papadopoli — Pastore.

Quistini.

Rampoldi — Rebaudengo — Resta-Palavicino — Rizzetti — Romanin-Jacur.

Serristori — Spirito Beniamino.

Weil-Weiss.

Sono ammalati.

Barzilai — Berio — Bizzozero — Bonardi — Bottacchi.

Calleri — Cerulli — Cicarelli.

De Gaglia — De Giorgio — Di Cambiano Ferrero.

Falcioni — Falconi Gaetano — Fani.

Galletti — Ginori-Conti — Giolitti — Giuliani.

Jatta.

Maresca — Meardi — Mel.

Pandolfini.

Rochira.

Sormani.

Tizzoni — Toaldi.

Vendramini.

Assenti per ufficio pubblico.

Carboni-Boj — Chiapusso.

Gattoni — Massimini.

La seduta termina alle 17.30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Cottafavi circa la bonifica delle cave di sterro che costeggiano le linee ferroviarie.

3. Verificazione di poteri: Elezione contestata del collegio di Saluzzo (eletto Di Saluzzo).

4. *Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:*

Costituzione in comune autonomo della frazione di Treschè-Conca (101).

Modificazioni alle leggi 25 maggio 1852 e 24 dicembre 1896, n. 577, sullo stato degli ufficiali della Regia marina (78).

5. *Seguito della prima lettura del disegno di legge:*

Modificazioni all'ordinamento giudiziario relative alle guarentigie ed alla disciplina della magistratura (107).

6. Pagamento al Governo francese del debito di cinque milioni dipendente dal passaggio a carico dell'Italia dei debiti del cessato Monte Veneto e fruttante l'interesse del 5 per cento netto.

7. Convalidazione di decreti reali coi

quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1904-1905.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

Licenziata per la stampa il 18 febbraio 1905

Roma, 1905 — Tip. della Camera dei Deputati.

